Anno III. TORINO Sabato 20 FEBBRAIO 1869 Num. 51.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	26	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbruscia).

TORINO, 20 FEBBRAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Il Ministero non è sostenuto ad un modo solo dai suoi giornali. Alcuni tra quelli che fanno tela col loro filo, quantunque generalmente lo patrocinino, talvolta, non potendo resistere all'evidenza dei fatti, escono fuori con violente filippiche, che mettono assai sopra pensiero i loro consettarii, e le botte più dure sono sempre quelle che provengono dagli amici. Tra questi è l'*Opinione*, che non ha guari ebbe già a dimostrare la disastrosissima condizione delle nostre finanze, nel quale argomento fu molto male combattuta dalla *Nazione*, la quale non tutto il suo ingegno non può far credere che le quantità negative siano positive.

Ma anche tra quelli che ricavano vantaggi pecuniarii e d'altro genere dal Governo si notano delle differenze. Alcuni lodano sempre e tutto ciò che si fa dai padroni, e se qualche volta non danno nel segno, ciò accade o per non aver avuto ancora la parola d'ordine, o per mera inavvertenza. Del resto siete già sicuri del giudizio che proferiranno sulle singole quistioni, a somiglianza di quei deputati i quali hanno sempre l'occhio intento sullo scanno dei ministri, e se questi si alzano ed essi scattano come molle.

Altri, alquanto più accorti, fanno come quei senatori, di cui parla Tacito, i quali garrivano Cesare perchè si esponeva a troppi pericoli e ostentavano timore che per la sua soverchia foga pel bene pubblico non esponesse a grave sbaraglio la patria, le cui sorti erano immedesimate con quelle dell'imperatore. Il poi è un artifizio che molte volte riesce quel fare opposizione nelle questioni di secondaria importanza per poter con maggiore apparenza di sincerità far ingoiare l'approvazione sulla condotta tenuta dal Governo negli argomenti più vitali.

Però tratto tratto, non ci rincresce confessarlo, anche dalla parte ove stanno i nostri avversari escono proposte cui ogni liberale può sinceramente far plauso. Peccato che queste proposte sieno sì rare, chè altrimenti, ben più presto potrebbe venire, se non la conciliazione, per lo meno la reciproca stima dei partiti, cosa tanto necessaria all'Italia nostra.

Fra queste proposte dobbiamo annoverare quella dal Peruzzi fatta nella seduta del 17 corrente, la quale deferisce al presidente nominato dal Consiglio provinciale, le attribuzioni finora esercitate in tal qualità dal prefetto della provincia.

La sinistra, per organo degli onorevoli Rattazzi, Crispi e Melchiorre, subito accettò questa riforma, la quale se non contiene tutto il desiderabile, è però un innegabile avviamento a quel regime di libertà da cui solo dobbiamo sperare la nostra salute.

Speriamo che questa proposta non deserta alla Commissione approdi a buon risultato, rendendo così meno cattiva la legge bargoniana.

Non bisogna però illudersi; quanto sente di liberale, ha contro di sè le prevenzioni del Ministero; ciò risulta dalla circolare del 18 gennaio scorso che abbiamo sotto gli occhi; in essa il ministro Cantelli in omaggio al voto espresso dalla Camera dei deputati nella tornata del 15 gennaio, domanda il parere dei prefetti sulle riforme ad introdurre nella vigente legge comunale e provinciale.

Ma come sono domandati questi pareri?

Sentite. Si dice ai prefetti: « Bisogna restringersi dentro i confini di una riforma riconosciuta « utile, che non trasmodi *nel campo di concetti se- « ducenti in teoria*, » e chiede agli stessi prefetti che dicano: « Sino a qual punto possa applicarsi « l'autonomia dei comuni e delle provincie *senza « togliere forza all'ingerenza* delle autorità gover- « native..... » Insomma si tratta del solito giuoco. Il paese, il Parlamento domanda liberali riforme; il Ministero non osa negarle di netto, ma fa una circolare ai suoi funzionarii, e loro inculca bene di dar tutti unanimemente un parere avverso ad ogni radicale mutamento; allora il ministro armato di questi stessi pareri, *ad usum delphini*, verrà innanzi alla Camera e dirà: « vedete, ho interrogato gli uomini pratici ed essi ebbero ad una sola voce a dirmi che tutto va per lo meglio nel migliore dei mondi possibili. »

A questo modo il paese vede sparire ad una ad una ogni sua più cara speranza e l'arbitrio degli agenti governativi si perpetua con grande malcontento della popolazione e corrispondente diminuzione del prestigio governativo.

Fra noi ed il Ministero sta questa differenza:

Il Ministero crede che nulla vi ha di buono all'infuori di quello che si matura e si manipola nelle aule ministeriali — là è tutta la sapienza — là solo è conosciuto nei suoi più minuti particolari l'interesse della nazione — là solo vi è onestà, attività, disinteresse; là adunque deve essere tutto concentrato dalla nomina del maestro di scuola, della scelta del libriccino su cui i bimbi devono imparare il *b a ba*, fino alla direzione dell'insegnamento universitario.

Noi invece crediamo che la nazione è padrona di se stessa, che regime liberale vuol dire nessuna casta dominante — nessun monopolio di Governo — sibbene: concentrate nel governo centrale tutte le attribuzioni che non possono compiere le provincie, nelle provincie quelle che eccedono le forze dei comuni, nei comuni infine riserbati quegli uffizi cui non può provvedere l'individuo.

Ci credano i nostri avversari, questo sistema parrà rivoluzionario, ma è semplice, è logico, è economico e l'esperienza dimostra che quanto meno le nazioni si discostarono da questi principii tanto più rapidamente posero amore al loro Governo, furono al riparo delle rivoluzioni, e giunsero a repentina floridezza.

Come mai io e 200 altri elettori se siamo nel Veneto, ed 800 altri se nelle antiche provincie, col nostro voto nominiamo il deputato che vota da legislatore, che può diventar ministro, che lungi dai nostri occhi può avere un'immensa influenza sull'andamento della politica del paese; e ci sarà negato di nominare un consigliere, un sindaco che provveda alla manutenzione delle nostre strade, all'illuminazione delle vie, che promuova insomma la prosperità ed il progresso morale e materiale della nostra città e della nostra provincia?

Si persuadano gli uomini politici che i principii di pseudo liberalismo nei quali essi, coscienziosamente ne siamo convinti, ripongono tutta la sapienza governativa, son quelli stessi che a memoria nostra trascinarono alla caduta i governi e le dinastie di Carlo X, di Luigi Filippo e di Isabella di Spagna; leggano i resoconti di quei Parlamenti e troveranno con meraviglia i loro stessi ragionamenti, con maggiore o minore eloquenza espressi dai Villèle, dai Polignac, dai Guizot, dai Narvaez e compagnia; vedranno di più; vedranno pure in quelle epoche una maggioranza devota, la stampa indipendente soffocata, ma vedranno in mezzo a quella falsa sicurezza scoppiare d'un tratto la tempesta e travolgere quell'edifizio che pareva edificato con tanta sapienza. Eguali premesse, lo credano, condurranno ad eguali conseguenze; una cosa sola fonda stabilmente i governi. La *libertà* rettamente e senza paura applicata; poichè ci è chi è più sapiente del più sapiente dei ministri; e questi si è *tutto il mondo* quando tratta dei proprii interessi.

Gorzegno d'Alba. — La nomina di sindaco nella persona del sig. Novelli Candido, venne da questa popolazione accolta con somma soddisfazione, facendo assegnamento sulla sua onestà, e dato bando allo spirito di parte, spera di essere amministrata con rettitudine.....

Napoli, 16. — Leggesi nell'*Italo*:

Nei casi della vita brillante e galante, a cui non pochi spensieratamente si abbandonano, non è raro quello di vedere l'usciere del tribunale entrare per un sequestro, proprio quando si chiude una veglia ed escono i convitati!

Così pare che sia succeduto al nostro Municipio, al Municipio di Napoli, che ha speso parecchie decine di migliaia di lire per l'inaugurazione di una sala ed altre 100 mila lire per un ballo.

Come ieri accennammo, un creditore non molto disposto ad attendere, il giorno di venerdì minaccia a sequestrare la mobiglia fregiante la stanza del Sindaco e le adiacenti. Dopo una misura tanto efficace, la sera il debito venne pagato!

Or dite che la nostra municipale amministrazione non abbia presentate belle e nuove cose al paese!

Abbiamo visto un municipio impresario, un municipio ballerino, un municipio insomma brillante e galante; era quindi naturale di vedere ancora il municipio sequestrato per debiti, proprio nella stanza del suo primo rappresentante l'on. Sindaco.

Grande argomento per un poema, a cui i posteri daranno mano senza dubbio!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4821) del 3 gennaio, che approva l'annesso ruolo normale degli impiegati dell'Accademia delle arti del disegno di Firenze.

2. **Un regio decreto** (n. 4836) del 17 gennaio, con il quale il comune di Calpenchio (Pavia) è soppresso e fuso in quello di Castelnovetto.

3. **Un regio decreto** (n. 4872) del 14 febbraio, con il quale, all'articolo 82 del Regio decreto sull'ordinamento dello stato civile, 15 novembre 1865, n. 2602, è sostituito il seguente:

« Art. 82. Il procuratore del Re presso il tribunale nella cui giurisdizione trovasi l'ufficio nel quale sarà celebrato il matrimonio, è delegato a concedere per gravi motivi la dispensa da una delle pubblicazioni.

« Il procuratore generale presso la Corte d'appello dello stesso luogo è delegato a concedere la dispensa da ambedue le pubblicazioni.

« La domanda sarà presentata al procuratore del Re, corredata degli atti di nascita degli sposi, e di consenso degli ascendenti, o del Consiglio di famiglia o di tutela ove sia necessario, dell'atto di notorietà prescritto dal primo capoverso dell'articolo 78 del Codice civile, e degli altri documenti giustificativi che occorrono. Se la dispensa è chiesta da ambedue le pubblicazioni, il procuratore del Re trasmetterà prontamente le carte colle assunte informazioni al procuratore generale.

« Contro il diniego della dispensa chiesta da ambedue le pubblicazioni, è ammesso il richiamo al Ministero di grazia e giustizia. »

4. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

5. **Disposizioni** nel personale della carriera superiore amministrativa.

6. **Alcune** disposizioni nel personale dei notai.

Cronaca Cittadina

Società Gianduja 1869. — *Ultimo bollettino.* — *Gianduja* non ha parole fatte per dimostrare la sua gratitudine a tutti coloro i quali contribuirono in qualsiasi modo alla migliore riuscita delle feste e fiera di Torino. Ma se tutti i maggiori elogi che egli fosse in grado di tributare sono poca cosa ad esprimere la propria riconoscenza, le Amministrazioni ed i cittadini che lo confortarono del loro appoggio, meno lieti dell'*universale* approvazione, rallegrandosi dell'incontestabile sviluppo di alcune nostre industrie.

RENDICONTO.

Entrata.

Da S. M. il Re	L.	3000 »
Da S. A. R. il Duca d'Aosta	»	300 »
Da S. A. R. il Principe di Carignano	»	200 »
Da S. A. R. la Duchessa di Genova	»	150 »
Dal Municipio di Torino	»	5000 »
Dalla Società del dazio consumo appaltato	»	4000 »
Dalla Società ferroviaria dell'Alta Italia	»	2000 »
Dalla Società italiana per il gaz	»	1500 »
Dal Ministero d'agricoltura e commercio	»	1000 »
Dal Consiglio provinciale	»	1000 »
Sottoscrizione pubblica	»	8324 15
Diritto civico per i posti alla fiera	»	4946 50
Dalla ferrovia di Ciriè	»	300 »
Proventi diversi	»	234 50
Dagli esercenti la *Taverna di Londra* per affitto del palco in piazza Vittorio Emanuele	»	500 »
Rimanenza in cassa (1868)	»	30 15
Totale entrata	L.	32485 30

Uscita.

Addobbi ed illuminazioni delle piazze e vie	L.	10000 »
Spese speciali alla Fiera, espositi, ecc.	»	3100 »
Quota di Gianduja nel palco della Giandujeide	»	1500 »
Bandiera d'onore, premi alla Fiera dei bestiami, al concorso delle mascherate, premi e consolazioni	»	3489 »
Musiche civili e militari (costumi, servizio e copisteria)	»	1451 »
Alla Società italiana per il gaz	»	2800 »
Carri delle mascherate, postiglioni, ecc.	»	1093 »
Fiammata del Carnovale, carri, fuochi d'artifizio, costumi e fiaccole	»	4250 »
Luci elettriche nei 3 giorni della Fiera	»	850 »
Stampati e pubblicazioni	»	2365 85
Inservienti, gratificazioni e mancie	»	1160 »
Spese di segreteria (riscaldamento, illuminazione, posta, ecc.).	»	417 80
Totale uscita	L.	32476 15

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO — *Usi di Montanaro — Due amici che dormono, due ladri che li spogliano e due donne che la fanno da carabiniere — Quistioni fra compagni di letto — Due sposi in dolce sopore ed un ladro che li sveglia — Quattordici carabinieri — Questione di minuti per la maggiore o minor età dell'accusato.*

Ciascuno ha i suoi tempi ed i suoi luoghi per divertirsi più o meno insanamente. Alcune stravaganze, che in certi paesi si fanno nel tempo di carnevale, a Montanaro hanno luogo nella sera della festa di Pentecoste.

In tale sera sogliono i giovani di Montanaro uscire tutti di casa e fare d'ogni maniera stranezze: mettono sossopra tutto ciò che trovano per il paese, traslocano le insegne da un fondaco all'altro, conducono veicoli per le strade e li lasciano dinanzi alle porte, s'affaticano a smuovere travi e legnami d'ogni specie che collocano sui pubblici e privati passaggi, ed altre stravaganze fra le risa universali commettono da degradarne i pazzi che nel manicomii stanno.

A questo trambusto ripetuto la sera di Pentecoste 31 maggio 1868, presero parte Visetti Giuseppe di anni 23 e Ferraris Antonio d'anni 20, i quali, dopo di essersi stancati, se ne andarono a dormire nella stalla di Enria Antonio.

Vi presero pur parte Borghesio Francesco d'anni 20 e Borra Carlo; ma costoro, dipinti per cattivissimi soggetti, oltre al consuetudinario divertimento, cercavano di appropriarsi la roba altrui, e difatti dopo la mezzanotte penetrati nella stalla dell'Enria, asportarono gli abiti delli Visetti e Ferraris con tutto ciò che negli abiti stessi si trovava.

Nel mattino successivo il Visetti, destatosi pel primo, cerca invano i suoi abiti, gira in camicia per tutta la stalla e, non trovandoli, sveglia il compagno.

— *Toni*, dove hai messo i miei abiti?

— Non te li ho toccati.

— Io voglio vestirmi ed uscire.

— Cercali dove li hai deposti.

— Non li trovo... me li hai presi tu.

— Lasciami dormire in pace, ho ancor sonno.

— Se tu hai sonno, io ho bisogno di uscire.

— Esci e va con Dio.

— Ogni facezia è bella quando dura poco, ma se si prolunga, cambia d'aspetto!

— Lasciami tranquillo.

— Ti dico e ti ripeto che voglio i miei abiti!

Le parole dei Visetti incominciano a dispettire il Ferraris, il quale si alza per avere spiegazioni ed intanto cerca anch'egli invano i proprii abiti.

— Ho capito: sei tu che vuoi fare la facezia a me, non io a te: dammi i miei pantaloni e la mia giacca, dice il Ferraris al Visetti.

— Tu scherzi, questi gli risponde.

— Non ischerzo, tu li sei alzato il primo e devi rispondere dei miei abiti.

— Non fammi immattire, dimmi dove si trovano i miei e poi tu fa ciò che credi.

I due compagni, girando in camicia per la stalla, se la disputano a lungo, e poi pensano che un terzo ha potuto loro fare una facezia, ovvero fare una cosa seria. In conseguenza non credendo di potere uscire in quella toeletta, si diedero a chiamar gente, che ve ne accorse subito e ve ne accorse di diverso sesso.

Quali risa gli accorsi facessero non occorre il dirlo, al vedere i due giovani indossanti la sola camicia alquanto scarsa in lunghezza.

La voce di questo fatto si divulgò tosto per tutto il paese, e mentre taluni lo credevano uno scherzo di più o meno buon gusto, altri, e fra questi le due donne Prono Maria e Fiorio Francesca, lo attribuivano ai ladri.

Queste due donne portavano da colazione ai rispettivi mariti che lavoravano in campagna; per istrada discorrevano di ciò che era succeduto ai due giovani, e giunte al luogo dove i mariti attendevano al lavoro, videro il Borghesio ed il Borra in contegno sospetto portanti ciascuno un involto.

— Guarda, quei due, in quell'involto forse hanno le vestimenta di Visetti e Ferraris, dice una di esse donne all'altra.

— Può darsi.... Andiamoli ad arrestare.

— Andiamo (con molta risolutezza).

— Lasciate che chi ha la rogna se la gratti, perchè volete immischiarvi negli affari altrui? rispondono i mariti.

— Noi donne siamo anche buone a qualche cosa.

— Ma se quei due non avessero poi gli abiti delli Visetti e Ferraris, che bella figura fareste! ripigliano i mariti.

Le donne persistono e risolutamente, seguite a certa distanza dai mariti, s'avviano verso i due ladri. Appena li raggiungono, loro domandano con piglio da carabiniere, la consegna degli abiti di Ferraris e Visetti.

— Guardate bene ciò che dite voi altre due, osservano i ladri.

Le donne non rispondono, ed afferrano subito gli involti: se li disputano, tirando le donne gl'involti stessi da un lato e i ladri dall'altro, finchè questi vedendone i due mariti, abbandonano gli involti nelle mani delle donne e se la danno a gambe.

Bilancio.

Entrata	L. 32,485 30
Uscita	» 32,476 15
Resta fondo di cassa L.	9 15

GIANDUJEIDE

Specchio.

Entrata nei due giorni delle rappresentazioni

703 biglietti a L. 10	L. 7,030 »
1952 » a » 5	» 9,760 »
Posti da L. 2, soldi 10 e soldi 4	» 16,432 40
Oblazioni dai balconi e finestre della Piazza	» 2,583 »
Oblazioni diverse	» 330 »
Totale	L. 36,135 40

Uscita.

Costruzione del palco coi praticabili (oltre il contributo di *Gianduja*)	L. 15,000 »
Intelaramento scenari, tele, pittura	» 3,500 »
Steccati ed addobbi	» 2,000 »
Costumi, comparse, attrezzi, elefanti, ecc.	» 3,067 »
Affitto sedie e spese varie	» 2,000 »
Totale	L. 25,567 »

Bilancio.

Entrata	L. 36,135 40
Uscita	» 25,567 00
Avanzo	L. 10,578 40

Codesto rendiconto è il maggior applauso cui potessero aspirare tutte le generose persone che direttamente ed indirettamente hanno contribuito al buon successo della nostra festa di beneficenza.

Un evviva ancora alle Società del Bogo, dell'Equestre ginnastica, dei Capi amani, della Ginnastica; al Circolo torinese ed ai Canottieri: *Cerea*, *Eridano*, *Mak-Mak* e *Valentino!!* Mercè l'opera loro il Cottolengo, il Ricovero e gli Artigianelli ricevono in questo giorno lire 3,522 80 ciascuno.

Palazzo Carignano, 18 febbraio 1869.

Avvertenza

I premiati alla Fiera dei bestiami che hanno dichiarato preferire una bandiera potranno ritirarla dopo il 25 corrente nel negozio dei signori Musy padre e figlio, via Po, N° 1.

Gianduja.

— **La Società Dante Alighieri** è convocata in adunanza pubblica per domenica, 21 corrente, alle ore 10 antim., nel solito locale presso il liceo Gioberti, in via di Po.

Ordine del giorno:

1° Lettura del socio Grozza: 1ª parte del poemetto *l'Italiade*.

2° Discussione sui lavori letti nelle precedenti sedute.

Dopo la seduta pubblica ne seguirà un'adunanza privata, alla quale potranno prender parte i soli soci.

L'ordine del giorno per la riunione privata sarà comunicato ai soci all'aprirsi della seduta stessa.

Torino, 19 febbraio 1869.

Il Consiglio direttivo.

— **In cerca d'una prima attrice.** — Ieri sera quei che si recarono al Circolo degli artisti non ebbero che a lamentarsi d'un solo affanno, quello cioè che tanta gente si accalcasse in quella povera sala da dover costringere non pochi a rimanere ben stretti tra una schiena ed un muro, se pur non preferiva uscir dalla porta e ridere da solo quando gli altri glie ne davano l'esempio. Noi fummo più fortunati di tanti altri e potemmo, nella sala, ammirare lo spettacolo, la grazia, il brio che l'on. Chiaves, ieri sera più artista che deputato, gettò a piene mani sulle poche scene del suo lavorino.

Ne discorreremo altra volta, oggi intanto con un applauso all'autore, attore, ed ai suoi compagni d'arte facciamo voti perchè il graziosissimo scherzo venga presto ripetuto sì per quelli che già l'udirono che per i rimasti fuori dell'uscio.

Molto bene i socii ed i maestri che eseguirono i pezzi vocali ed istrumentali segnati nel programma.

Come da un mazzo di fiori si sceglierebbe una rosa, da quel nucleo di bravissimi artisti sceglieremo il nome delle signorine Gerbaldi e vi uniamo una parola di sincero e meritato elogio.

— **Teatro Regio.** — Questa sera il ballo nuovo *Nephe* del coreografo Borri verrà a tempo a calmar i dissapori, le piccole querele, i dispettini di cui fu teatro nei giorni scorsi la sala del Regio.

Del nuovo ballo vediamo sui giornali di Venezia che ebbe or sono pochi di uno splendido successo; noi siamo convinti che questa sera a Torino si riconfermerà un autorevole giudizio, tanto più che, oggi, dissipate le nebbie degli scorsi dì il nostro buon pubblico del Regio sarà ritornato alla tranquillità sua abituale. Dopo l'azione succede sempre la reazione, i fischi di qualche sera han preparato gl applausi per questa sera.

Fallita l'*Indovina*, si sta ora apprestando la *Vestale* di Mercadante. È la signora Destin che è incaricata di tener vivo il fuoco sacro, e noi siamo certi che l'ara del Dio non lo si spegnerà mai. Il Martinotti può ben fare un quadro alla buona salute ed alla buonissima volontà della signora Destin, che con un coraggio a tutta prova si produce per una stagione intera in tre opere sì diverse e difficili e finora con tanto lieto successo. Il Martinotti non si dimenticherà, e il pubblico ricorderà.

— **Il Velocipede** (n. 3) pubblica: *Il Governo e le risaie* — *La Gioventù*, sonetto — *Sulla virtù nutriente delle varie qualità d'alimenti*, teoria del barone Liebig — *Salute ai rospi* — *Le mascherе di tutto l'anno*.

Prezzo d'associazione: L. 6 l'anno; **3 20** il semestre.

Rivolgersi all'Ufficio della tipografia Favale, via Bertola, n. 21, Torino.

— **La Vita Torinese**, che esce quest'oggi, pubblica, oltre le altre materie, un'interessante biografia del compianto Palomeng.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

19 febbraio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	742,7	6,1	6,9	100	NE	debole	pioggia
9 a.	743,1	6,1	6,5	98	NE	debole	pioggia
12	742,4	6,8	7,1	97	NE	debole	pioggia
3 p.	741,4	7,1	6,8	93	NE	debole	pioggia
6 p.	741,2	6,6	6,9	97	NE	debole	nebbia f.
9 p.	741,0	6,4	7,0	98	NE	debole	nebbia f.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 5,8; massima 7,6

Pioggia millimetri 7,2.

Temperatura minima della notte del 20 3,6.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

21 febbraio 1869.

Nascere del Sole, ore 7 13 — **passaggio al meridiano**, ore 12 33 — **tramonto**, ore 5 54.

Nascere della **Luna**, ore 0 32 sera. — **passaggio al meridiano**, 8 8 sera. — **tramonto**, ore 2 45 matt.

Giorno della luna 10°

	Ora del nascere	*Ora del passaggio*	*Ora del tramonto*
Mercurio	6 15 m.	11 44 m.	5 15 s.
Venere	6 29 m.	11 18 m.	3 57 s.
Marte	4 33 s.	12 0 s.	7 21 m.
Giove	8 46 m.	3 8 s.	9 21 s.
Saturno	2 39 m.	7 11 m.	11 44 m.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 19 febbraio 1869.

Fontana Ignazio, d'anni 64, di Torino, verificatore capo al R. Marchio — Cerruti Bartolomeo, id. 69, di Vigone, domestico — Oldano Stefano, id. 50, di Grana Monferrato, causidico — Filipelli Margherita, id. 20, di Torino — Virano Eugenia nata Sacco, id. 43, di None di Pinerolo — Suffia Rosa nata Cantarello, id. 71, di Montechiaro d'Asti — Più 1 minore d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 19 febbraio 1869:

Maschi 4, femmine 8 — Totale 12.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 febbraio.

Presidenza dell'onorevole **Mordini**.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

L'ordine del giorno reca l'autorizzazione di procedere contro il deputato Guerrazzi.

La Commissione propone di accordarla.

È accordata.

L'ordine del giorno reca l'autorizzazione di procedere contro il deputato Matina.

La Commissione propone di accordarla.

È accordata.

L'ordine del giorno reca le varianti nel testo del trattato di commercio colla Cina.

È approvato il relativo progetto senza discussione.

È pure approvato senza discussione il progetto per approvare il trattato di commercio col regno di Siam.

È ugualmente approvata la convenzione postale conchiusa colla Confederazione della Germania del Nord.

La Camera approva senza discussione il progetto per l'estensione alle provincie venete e mantovana del sistema metrico decimale.

Ecco il testo dei vari articoli:

« Art. 1. Sarà estesa alle provincie venete ed a quella di Mantova la legge 28 luglio 1861, N. 132, sui pesi e sulle misure metrico-decimali.

« Art. 2. La legge stessa vi diverrà obbligatoria dopo il termine di tre mesi dalla sua pubblicazione o da quell'epoca in poi altra disposizione vigente nelle anzidette provincie in materia di pesi e misure rimarrà abolita, ad eccezione delle sanzioni penali applicabili a contravvenzioni precedentemente commesse.

« Art. 3. È fatta facoltà al Governo di provvedere con regolamento all'esecuzione della legge sovra citata. »

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto per estensione del dazio consumo di alcuni generi a favore del comune di Venezia.

Minghetti (relatore) dichiara che la Commissione propone di sospendere questa discussione invitando il ministro delle finanze a venire ad un accordo coi comuni di Venezia, Murano e Malamocco, pel quale, tenendo ferma la somma complessiva che il Governo disegna riscuotere dal dazio di consumo nei comuni medesimi, si possa nondimeno far luogo a liberare di dazio quei generi che formano oggetto non solo di consumo, ma altresì e principalmente di commercio pei detti comuni.

Cambray-Digny (ministro) acconsente a questa proposta.

La discussione è sospesa.

Cambray-Digny presenta un lungo elenco di progetti di legge.

Si passa alla discussione del progetto per l'estensione alle provincie Venete e Mantovana della legge sul riordinamento del credito fondiario.

I sei articoli di cui si compone il progetto di legge sono approvati senza discussione.

Pepe presenta un progetto, che sarà inviato al Comitato.

L'ordine del giorno reca la iscrizione sul Gran Libro delle residue obbligazioni dell'antica Società della ferrovia di Novara.

Sono approvati senza discussione i tre articoli quali sono proposti dalla Giunta. Eccone il tenore:

« Art. 1. Il debito contratto dalla Società anonima della strada ferrata da Torino a Novara a seguito dell'autorizzazione data dal regio decreto del 30 marzo 1856, al quale lo Stato deve provvedere in dipendenza della convenzione approvata colla legge 31 agosto 1868, n. 4587, e che trovasi ridotto ed accertato nella somma capitale di lire 4,937,920, rappresentata da 15,431 obbligazioni del valore nominale di L. 320 per ciascuna, sarà incluso nel Gran Libro del debito pubblico in aggiunta ai debiti enumerati nell'elenco D annesso alla legge del 1 agosto 1861, n. 174.

« Art. 2. Nel bilancio passivo del Ministero delle finanze e nella parte del debito redimibile dello Stato sarà inscritto un nuovo capitolo col titolo: *Servizio degli interessi e dell'ammortizzazione delle residue obbligazioni dell'antica Società della ferrovia di Novara.*

« Art. 3. È autorizzato l'annullamento nel Gran Libro del Debito pubblico a diminuzione del consolidato 5 0/0 a partire dal 1° luglio 1868 della rendita di lire duecentosettantamila (L. 270,000) rappresentata dal certificato d'iscrizione, N. 127,072 e rimasta di proprietà dello Stato per effetto della convenzione approvata colla legge 31 agosto 1868, N. 4587. »

Ecco il testo dell'articolo unico del progetto di legge per la cessione della caserma di S. Francesco al comune di Conegliano:

« Articolo unico. — Il Governo del Re è autorizzato a concedere in piena proprietà al comune di Conegliano per uso della pubblica istruzione il fabbricato della caserma S. Francesco, sito in quella città, mercè l'obbligo a quel municipio di conservare e mantenere la caserma S. Martino, e di alloggiare convenientemente 250 uomini di truppa, sempre che occorra aumentare la guarnigione, e non basti all'uopo la cennata caserma di S. Martino. »

È approvato senza discussione.

È pure approvato senza discussione l'articolo unico sulle disposizioni relative ai giudizi in materia di pensionatico nel Veneto.

Botta rammenta di avere un giorno chiesto i motivi della visita del procuratore del Re in seguito al trafugamento di carte perpetrato nei locali della Camera. Si dubita che fino ad ora la Camera non sia stata istruita dell'esito di quella procedura, tanto più in quanto che si sono prodotti in questi giorni certi sintomi che sarebbe bene chiarire.

Bertea (segretario) risponde che il procuratore del Re fece quella visita dietro richiesta della presidenza. Fino ad ora non si ebbe notizia di quel procedimento, nè sarebbe opportuno che la Camera intralciasse con soverchia insistenza la procedura della giustizia.

Botta ringrazia l'on. Bertea delle spiegazioni offertegli ed aspetterà l'esito dell'istruzione. Vorrebbe fino da ora però che si mettesse all'ordine del giorno per la prossima seduta, in cui si discuteranno gli affari secondari, il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

Pres. dice che questa proposta verrà decisa nel giorno in cui la Camera stabilirà l'ordine del giorno di quella seduta.

Si procede all'appello nominale per la votazione dei primi quattro progetti di legge testè approvati. Ecco il risultato:

Varianti nel testo del trattato di commercio colla Cina:

Votanti	200	Maggioranza	101
Favorevoli	193	Contrari	7

Trattato di commercio col regno di Siam:

Votanti	200	Maggioranza	101
Favorevoli	193	Contrari	7

Convenzione postale colla Confederazione germanica del Nord:

Votanti	200	Maggioranza	101
Favorevoli	190	Contrari	10

Estensione alle provincie Venete e Mantovana del sistema metrico decimale:

Votanti	200	Maggioranza	101
Favorevoli	193	Contrari	7

Pres. durante la votazione annunzia che con decreto del 1° corrente il capitano di fregata cav. Acton, deputato al Parlamento, fu promosso al grado di capitano di vascello.

È quindi dichiarato vacante il collegio che egli rappresentava.

Durante la votazione vengono pure accordati vari congedi. Non ostante ciò la votazione dura quasi un'ora.

Dopo l'esito della votazione sui primi quattro progetti ed in vista della difficoltà di radunare nuovamente il numero legale per gli altri quattro, il presidente scioglie la seduta alle ore 5 1/4.

Domani seduta al tocco. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio del Ministero della guerra.

Ci scrivono:

Firenze, 18 *febbraio* (sera).

Il Comitato privato della Camera, riunitosi stamane per la prima volta dopo la riconvocazione della Camera stessa, si è occupato di taluni progetti secondari, ma ha anche pronunziato una grave deliberazione nella quale, se non m'inganno, vuolsi scorgere una nuova prova delle poco buone disposizioni della destra per rispetto alla Banca Nazionale.

Trattavasi del progetto di legge inteso ad approvare la convenzione intervenuta tra la Banca Nazionale e la Banca Toscana per la reciproca fusione di codesti due stabilimenti.

La è vecchia questione, imperocchè la convenzione stessa votata dagli azionisti delle due Banche era stata sanzionata già con un decreto del 1865. Senonchè il Consiglio di Stato aveva opinato che non bastasse all'uopo un semplice decreto e che fosse necessaria una legge.

Questo primo incaglio all'attuazione della convenzione incoraggiò gli oppositori e ciò spiega come più anni siano trascorsi senza che siasi pensato a sanare, cosa facilissima, l'irregolarità segnalata dal Consiglio di Stato. Infine il progetto di legge fu presentato allorchè alcuni deputati, supplendo alla negligenza del Ministero, ebbero preso la iniziativa d'una analoga proposta. Fatto sta che, malgrado le antipatie suscitate, e la lesione di taluni interessi personali, nessuno aveva osato attaccare di fronte

---

Lasciamo che essi corrano: a suo tempo li raggiungeremo.

Intanto le due donne entrano trionfanti in Montanaro col bottino tolto ai ladri e restituiscono le vestimenta alli Visetti e Ferraris, che, potutisi finalmente vestire, vanno a porger querela al pretore.

Questi vorrebbe il corpo di reato per suggellarlo e mandarlo all'autorità competente.

— Se le rimettiamo il corpo di reato, signor pretore, noi dobbiamo di nuovo andar a dormire: questi sono gli unici abiti che possediamo: se ci spogliamo, andando a casa offriremo un brutto spettacolo a chi vorrà contemplarci.

Il pretore si contenta d'istruire il processo, e manda i carabinieri in cerca dei ladri che non si trovano in quei dintorni.

Ma li rinveniremo fra poco nella camera cubicolare di due leggiadri sposi nel borgo di San Donato in Torino.

Vigo Giuseppe, d'anni 22, e Marciandi Marietta, d'anni 21, sono nella luna di miele. La sera del 3 luglio 1868 andarono per tempo a letto, e presi da dolce sopore, s'addormentarono saporitamente.

Nel cuor della notte, rischiarata dagli argentei raggi di Cinzia che pur proiettava la luce nella camera dei due figli d'Imene, la sposina s'accorge che qualcuno tira la coperta del letto: crede dapprima essere il marito quegli che fa tai movimenti, ma questi dorme e i movimenti continuano, apre gli occhi e vede un brutto ceffo ritto ai piedi del letto: crede di sognare, e si frega le palpebre e vede il fantasma ad aggirarsi: vorrebbe ingannarsi, ma pur troppo si persuade che vi ha un ladro in casa: mette la testa sotto le lenzuola, tocca e dà dei pizziconi al marito per svegliarlo.

— Lasciami dormire, questi risponde.....

La moglie persiste a molestare il marito e questi finalmente apre gli occhi e vede ancor egli il ladro che si affretta a far fagotti. Dà di piglio al candeliere, che si trova sul tavolino da notte, e lo scaglia vementemente contro il ladro, il quale prende frettolosamente ciò che gli capita per le mani e dalla finestra, per cui era penetrato rimuovendo una graticella, sen fugge.

Il Vigo precipita dal letto, grida ai ladri e cerca i suoi abiti per vestirsi ed inseguire il furfante.

Gli abiti con fotografie, biglietti del Monte pio, con alcuni scontrini della posta, e col porta-monete, sono scomparsi assieme al ladro. Il povero Vigo si copre alla bell'e meglio non so se colle gonne della moglie o con che cosa, sempre gridando *ai ladri*, sveglia tutti gli abitanti di quella casa e corre ad avvertire i carabinieri, i quali subito si mettono in moto nel numero di 14.

A quanto pare il ladro non discese nel cortile, ma salì alle soffitte, e quando arrivarono i 14 carabinieri, esso cercò di frammischiarsi alla folla onde poter fuggire inosservato. Il Vigo però scorgendolo coi piedi scalzi, lo designò ai carabinieri, che subito si diedero ad interrogarlo ed egli senza rispondere tentò di darsela a gambe. Ma un colpo del calcio di un revolver, ben aggiustatogli sul capo, come dice il verbale d'arresto, lo fermò e lo fece cadere irremissibilmente nelle mani della forza.

Nel rispondere alle domande sulle sue generalità si qualificò Borghesio Francesco nato a Montanaro li 3 luglio 1847.

Procedutosi ad una perquisizione sulla persona, non gli si rinvenne che due o tre scontrini della Posta, al Vigo, che esso Borghesio forse involò credendoli biglietti di banca.

Interrogato sul furto, nega recisamente ogni circostanza del medesimo, dice essere colà accorso quando sentì a gridare ai ladri, e che questi scontrini li rinvenne casualmente là nel cortile.

La mattina successiva lo scalpellino Rocchi Pietro trovò sopra un paracarro un portamonete contenente fotografie e carte di poco o nessun valore: denunziò l'invenzione ai carabinieri, ed il Vigo riconobbe il portamonete, fotografie e carte per roba sua, statagli involata nella notte assieme agli abiti ed ai denari.

Si suppone che i ladri erano molti, fra cui anche il Borra predetto, e che questi appena avuta la robe gettata dal balcone dal Borghesio, se ne siano fuggiti col bottino appena sentirono a dar l'allarme.

Nell'istruzione della causa si venne a connettere il furto di Montanaro con quello di Torino, ed il Borghesio l'altro giorno comparve davanti la nostra Corte d'Assisie come accusato di due furti, commessi di complicità con altri, entrambi qualificati, l'uno pel *tempo*, e l'altro pel *tempo* e pel *mezzo*.

Le due donne Fiorio e Prono riconoscono il Borghesio. Il Visetti ed il Ferraris indossano gli abiti che loro erano stati rubati, e li mostrano alla Corte.

Il Borghesio, interrogato sul furto di Montanaro, dice saper nulla di tale fatto, e che quegli involti li trovò per caso lungo la via che percorreva assieme al suo amico Borra, di cui non si hanno notizie, le quali però si spera di averle presto.

Circa il furto a danno del Vigo che ascende al valore di L. 300 circa, l'accusato risponde ciò che disse già ai carabinieri.

Il cav. Baggiarini, rappresentante il M. P., ha buono io mano per chiedere la condanna del Borghesio per ambi i furti. Il cav. Ricchiardi tenta dimostrare la innocenza del suo cliente; ma i giurati rispondono picche e pronunciano la colpevolezza del Borghesio.

Trattasi di applicare la pena; il Borghesio sarebbe nato, come si disse, il 3 luglio 1847, il secondo furto sarebbe stato da lui commesso la notte tra li 3 sopra il 4 luglio 1868. Lo ha commesso quando aveva già compiuto 21 anno, ovvero qualche ora o minuto prima? Ecco una questione da risolversi, si deve applicare la pena pei minori d'età o quella dei maggiori?

Nel dubbio la Corte applica la pena dei minori d'età, e lo condanna alla reclusione per anni cinque.

Gnam.

la fusione di due banche, oramai irrevocabilmente pattuita ed impazientemente reclamata dall'immensa maggioranza degli interessati. Lo stesso avvenne stamane. Nessuno sorse oppositore della legge; si suggerì però uno strano spediente, quello di aggiornare ogni discussione finchè vengano innanzi alle Camere e vi siano dibattute le conclusioni della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso.

Ora domando io qual rapporto corra tra la questione intricata dell'unità o pluralità delle banche ed il fatto della fusione volontariamente convenuta tra due stabilimenti di credito. Ed invero, sia che si proclami il principio dell'unità o quello della pluralità, la divisata fusione avverrebbe pur sempre, nella prima ipotesi come fatto necessario, nella seconda come fatto volontario. Si volle fare nuovo atto di ostilità contro la Banca e si spera nell'incerto, e nell'improvviso, cui le nostre discussioni parlamentari ci hanno oramai, pur troppo, assuefatti.

Ieri l'altro la Camera correva, ieri galoppò. Dopo aver concessa l'autorizzazione di processi criminali contro i deputati Guerrazzi e Matina (quello per diffamazione, questi per tentato omicidio) approvò senza la più lieve contestazione ed in mezzo a religioso silenzio, trattati di commercio, convenzioni postali, progetti di legge. È vero che sull'ultimo dopo l'attesa di un'ora, il vice-presidente Mordini si accorse che la Camera non era in numero, ma ad ogni modo non si può dire che i nostri deputati sciupino il loro tempo.

Oggi (19) comincia la discussione del bilancio della guerra, quel bilancio che gravita sul povero paese coi suoi 145 milioni di spesa preventivo per l'anno 1869.

Sappiamo che alcuni oratori si sono già inscritti per parlare e per vedere di ridurre queste cifre calamitose, ma, come al solito, sarà fiato gettato, parole sprecate.

La *Correspondance Italienne* dice che molti degli Italiani dimoranti al Paraguay si erano ritirati da quella regione, prima che vi giungesse la cannoniera regia inviata dal ministro d'Italia per dar loro rifugio. Nondimeno la legazione italiana a Buenos Ayres aveva di nuovo spedito una nave da guerra nelle acque del Paraguay per dare tutta la protezione possibile a quelli fra nostri connazionali che non avessero giudicato opportuno di lasciare a tempo il teatro della guerra.

Leggiamo nella *Gazzetta Biellese* che ieri è partito dalla sua città natale l'onor. Quintino Sella, diretto per la Sardegna, ove andrà a compiere una missione governativa.

QUESTIONE BELGA.

La *Gazzetta dell'Alemagna del Nord*, foglio ufficioso del ministro Bismark, rigetta con un articolo violentissimo l'accusa che dai giornali francesi si fece alla Prussia, di essere stata il principale movente del nuovo atto della Camera belga.

Il foglio di Berlino dice che l'accusa francese è calunniosa e leggiera.

Già altra volta noi abbiamo fatto osservare come la tranquillità della Francia sia ognora sottoposta allo spirito che anima i giornali di Prussia. Questa volta gli organi governativi di Francia non vogliono lasciar ingannare dalle assicurazioni della stampa prussiana. È il vecchio proverbio: « Chi è scottato dall'acqua calda, ha paura della fredda. »

La *Liberté* è ritornata ai giorni degli articoli bellicosi di Emile de Girardin. Il vecchio ed animoso giornalista di Parigi sembra lieto di poter ritornare al suo sogno più lusinghiero, alla sua più fervida speranza di una guerra contro la Prussia.

« Ogni passo che la Francia fa all'indietro, la Prussia ne fa quattro all'avanti » grida Emile de Girardin, assicurando che bisogna a tutti i costi richiamar da Bruxelles il visconte di La Guerronière. « Ci hanno dato sul naso *une chiquenaude*, e noi l'accetteremmo, non rimuginazione? »

La *Presse* è ancora più bellicosa della *Liberté*. Un articolo di Cucheval-Clarigny finisce con queste parole: « Non vi è che un sol nome che ponga fine a tanta questione; è superfluo di scriverlo! »

Ed è questa quella parola che da più di due anni tiene commossa ed ansiosa l'Europa.

Il *Constitutionnel*, la *Patrie*, la *France* invelgono pure, non contro il Belgio, ma contro la Prussia, di cui ieri ancora erano tanto amici; inutile aggiungere che il conte di Bismark sarebbe l'anima di tutta la questione e che su lui si fa ricadere la responsabilità di tutto quel che possa succedere.

Ma è la sola stampa officiosa di Parigi che soffia nel fuoco della guerra, ed invelsce contro quel che ella addita a provocatori della questione.

I giornali liberali di Francia (eccezione fatta della *Liberté*) protestano contro questo rincrudir di militarismo, contro la forma minacciosa e conquistatrice degli articoli di giornali officiali, assicurano che questa guerra di parole che si fa dalla Francia alla Prussia è una guerra tutta officiale, tutta governativa, per nulla francese.

Non v'è ragione, perchè il popolo francese dovesse desiderare una guerra che sarebbe di conquista; e riguardo poi alla gloria militare, la Francia ne ha conquistata tanta pel passato che ora non ha nessun desiderio di accrescere un patrimonio che si accumulò a forza di sventure e di sangue.

Il popolo francese non sente nessun desiderio di provare la superiorità del *Chassepot* sul *Dreyse*, lascia tale patriottica voglia ai caporali della guardia imperiale che a Lonnemezan, mentre passava l'imperatore, si sfiatavano a gridare: *Vive la guerre!*

Qualche foglio liberale aggiunge poi alcune osservazioni al riguardo di questa polemica internazionale, vedendo i fantocci che ballano si pensa al filo che ne guida le mosse, è perciò che dietro alle ferrovie del Luxembourg, dietro alle *trame* di Bismark, alle invettive della *Patrie* e del *Constitutionnel*, al nuovo canto del Tirteo della *Liberté* si va scandagliando se per azzardo non vi fosse una dissimulata manovra elettorale, un bisogno di aumentare l'esercito e via dicendo.

Si cerca in alle volte sotto il cappello di Napoleone I non si nasconda il pallido viso di Macchiavelli.

CORRIERE DEL MATTINO

Dove sono mai i sogni dorati del pareggio in cui da tanto tempo van cullandosi i credenti nelle fantasmagorie finanziarie del sig. Digny?

La *Lombardia*, di Milano, giornale che ha tutti i diritti di veder tutto color di rosa e che al Ministero non darebbe neppur un buffetto sul naso, non può a meno che scrivere:

« Il ministro delle finanze può dare pure sfogo di mala voglia per altre cause. L'esercizio 1868 presenta fin d'ora un disavanzo maggiore di quello previsto e per non piccola somma. Una fortissima differenza si nota negli introiti per la vendita dei beni ecclesiastici. Mi si dice che si fosse commesso l'errore di calcolare il preventivo sulle basi del 4° trimestre 1867; ma in realtà i proventi successivi dovevano necessariamente scemare. In allora furono posti in vendita i migliori lotti, i capitali disponibili si affrettarono a concorrervi e si ebbero forti rialzi; molti lotti erano composti di fabbricati siti in città principali; molti pagamenti si fecero per intiero e non per decimi. In seguito i capitali disponibili divennero più scarsi, nè poteva essere diversamente, le vendite diminuirono, e l'erario non incassò il preventivo — la differenza è forte. »

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

« Confermasi quanto vi dissi altra volta sull'intenzione che una parte della Camera ha perchè si prenda in considerazione la proposta d'inchiesta sulla regia dei tabacchi. Da quel che sembra, il numero dei deputati interessati o direttamente o indirettamente nello scandaloso contratto dei tabacchi non sarebbe meno di 57. »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 19 Febbraio.

La seduta comincia colla votazione degli ultimi quattro progetti discussi ieri.

Si deve attendere fino alle ore tre per avere il numero legale.

Si accordano dieci congedi.

La votazione è finalmente compiuta.

Asproni domanda conto di quattro esecuzioni capitali eseguite in Sardegna.

Il ministro **Cantelli** risponde che una sola venne eseguita.

Asproni risponde che crede che il Ministro sia mal informato, e fa istanza a che provvedasi per far cessare interamente così tristi spettacoli.

S'intraprende la discussione generale del bilancio della guerra.

Breda esamina le condizioni del reclutamento, dell'ordinamento, e dell'istruzione dell'esercito; teme che non provvedasi abbastanza alla sua forza colle eccessive economie che voglionsi introdurre.

Carini crede pur esso che siasi nociuto all'esercito colle eccessive economie fatte, disfacendo gli ordinamenti presso noi esistenti mentre gli altri governi li adottano, del resto vide che finora le economie colpirono solo l'esercito.

Fambri e il **Ministro della guerra** danno ragione del ritardo della fabbricazione delle armi a retrocarica che è fondato sulla migliore scelta del sistema. — Il Ministro della guerra accenna pure alle riduzioni fatte sulle cifre del suo bilancio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.
(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 18 *febbraio*.

Il rapporto della Commissione per le ferrovie (Senato) non è ancora terminato. Sarà presentato domani. Credesi che la legge voterassi quasi ad unanimità.

Parigi, 19 *febbraio*.

Ieri la Conferenza, dopo aver inteso la lettura della risposta della Grecia, prese atto dell'adesione del Gabinetto di Atene alla dichiarazione della Conferenza e dichiarò che le relazioni diplomatiche tra la Grecia e la Turchia erano ristabilite *ipso fatto*; incaricò il presidente di ringraziare i due Governi per la loro deferenza ai suoi consigli, e quindi dichiarossi sciolta.

Vienna, 19 *febbraio*.

Dai circoli russi si smentisce la voce che sia stato dato ordine ai consoli russi in Oriente di non innalzare la bandiera per le feste del *Bairam*.

Madrid, 19 *febbraio*.

La costituzione definitiva delle Cortes avrà luogo sabato. Verrà rieletto l'attuale ufficio di presidenza. Il Governo rassegnerà i poteri. Assicurasi che le Cortes voteranno la proposta di ringraziare il Governo e d'incaricare Serrano a formare il Ministero. Credesi positivamente che tutti i ministri attuali conserveranno il portafogli.

Nuova York, 18 *febbraio* (filo trans.).

La Commissione del Senato disapprovò la convenzione relativa all'*Alabama*.

Parigi, 19 *febbraio*.

Il ministro americano Dix scientisce categoricamente un dispaccio pubblicato a Nuova York, che dice di aver egli pronunziato nel *Grand Hôtel* un discorso in cui assicurava la Grecia delle simpatie del Governo e del popolo degli Stati Uniti. Dix esprime inoltre la ferma convinzione che gli Stati Uniti debbano astenersi d'ogni ingerenza negli affari europei.

Parigi, 19 *febbraio* (notte).

Secondo recenti notizie della Spagna, l'elezione del re Ferdinando è improbabile, perchè avrebbe definitivamente rifiutato.

Il Senato belga discuterà domani la legge sulle ferrovie.

Il *Constitutionnel* dice che la Conferenza affidò a Lavalette l'incarico di fissare il giorno in cui le Legazioni di Grecia e di Turchia partiranno per la loro rispettiva residenza dopo aver consultato a tale scopo i Governi di Turchia e di Grecia.

Lo stesso giornale esprime la fiducia nella saggezza del Re e del popolo belga; spera che la questione delle ferrovie non prenderà una piega che possa giustificare gli allarmi sparsi.

Fatti Diversi

La mitezza della stagione. — Ognuno conosce il pianeta Giove, questo bell'astro che durante le notti di settembre ed ottobre scorsi si alzava verso sera sull'orizzonte (Est) più splendente di Venere e che oggi ancora brilla di luce particolare tra tutte le stelle del firmamento.

Giove è all'incirca 1400 volte più grande della terra e l'influenza che questo corpo celeste esercita sulla fluttuazione dell'atmosfera è una delle più importanti del nostro sistema planetario.

Dal mese di marzo in poi, Giove si mantenne in una posizione quasi perpendicolare all'equatore terrestre.

La presenza di quest'astro sul piano dell'equatore è, secondo l'avviso di un abile meteorologista, il sig. Sick, la causa principale che produsse le correnti equatoriali, sicchè i calori tropicali del 1868 e la eccezional dolcezza dell'inverno che ora trascorre son tutti a lui dovuti.

Quirino Guerrera gerente.

FERROVIA TORINO-CIRIÈ.

Stante il cattivo tempo, la festa d'inaugurazione della ferrovia Torino-Ciriè, che doveva aver luogo il 21 corrente, è rimandata alla domenica successiva 28 stesso.

Il Sindaco.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 17 *febbraio*. — *Frumento*. — Sempre poco domandato senza variazione nei prezzi; si notarono:

3200 ett. Danubio, 124|120, lire 28 50.
480 — Danubio, 125|121, lire 29 50.
800 — Salonique, 124 senza minimum, lire 25 50.
800 — Salonique bianco, 126|122, 31 25.
1280 — Enos duro, 130|126, a lire 29 50.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 31 gennaio 1869.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	179,856,134 61
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	4,477,552 22
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	»	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi succursali	»	251,252,882 17
Anticipazioni id.	»	46,285,786 45
Effetti all' incasso in conto corrente	»	463,187 65
Fondi pubblici	»	16,066,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	219,793 94
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 febbr 1867)	»	86,876,511 38
Immobili	»	7,068,578 47
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	28,500 »
Debitori diversi	»	9,507,127 98
Spese diverse	»	2,060,830 48
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	466,666 70
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa	»	34,997,200 »
Depositi volontari liberi	»	107,928,902 08
Depositi obblig. per cauzione	L.	111,923,404 68
Servizio del Debito Pubblico in Torino	»	622,055 75
Totale	**L.**	**1,170,092,989 33**

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	749,181,616 10
Marche bollo in circolazione	»	14,220 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto-corrente. Non disponibile	»	2,915,293 72
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	»	6,670,622 11
Id. (Non disponibile)	»	25,852,544 95
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	7,564,251 24
Mandati a pagarsi	»	511,546 95
Dividendi a pagarsi	»	830,189 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre	»	122,558 71
Creditori diversi	»	5,390,116 08
Deposito Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867	»	34,997,200 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	219,852,312 55
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	L.	1,035,838 06
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	»	598,690 62
Totale	**L.**	**1,170,092,989 33**

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*aumento*	L.	891,784 »
Portafoglio	*diminu.*	»	2,237,847 »
Anticipazioni	id.	»	798,295 »
Biglietti	id.	»	2,035,184 »
Conti corr. dispon.	id.	»	472,946 »
Id. non dispon.	*aumento*	»	1,497,847 »
Benefizi	id.	»	185,690 »

Borsa di Milano — 18 febbraio 1869.

In questi giorni la Rendita è quasi negletta dalla speculazione, la quale si porta di preferenza sui valori della Regia, cointeressata, e più specialmente sulle azioni, perchè i loro corsi vanno soggetti a maggiori oscillazioni.

La Rendita nel mattino offerta a 59 10 fine corrente, cadde a 59, per riprendere poi a 59 1/8, prezzo che si consolidò anche durante la Borsa.

Il Prestito 1866 si negoziò a 80 49.

Le Demaniali si tenevano a 448 le serie grosse, e da 448 50 a 449 le piccole.

Le obbligazioni Tabacchi col diritto alle azioni si pagarono intorno a 442, e queste ultime da 662 arrotondato 2no a 665.

Le Azioni Meridionali a 287 e le Obblig. Meridionali da 174 50 a 175.

I 20 franchi pronti valevano da 20 78 a 20 75.

In Francia a 103 3/8 a vista.

In Londra da 25 88 a 25 84 a tre mesi.

In Vienna a 209 a tre mesi.

Alla sera atteso l'aumento verificatosi in chiusura a Parigi, la Rendita si pagò 59 40 cassa e 59 50 circa fine corrente.

Le azioni Tabacchi si pagarono 670 all'emissione e 675 fine marzo, le relative obbligazioni sole erano tenute a 440.

Si pagarono le obblig. Meridionali 175 50, ed il Prestito 1866 affatto negletto a 80 55.

I 20 franchi si pagarono da 20 72 a 20 78 fine corr.

19 febbraio 1869. Ore 12.	
Rendita italiana	59 50
Azioni Meridionali	288 —
Obbligazioni relative	175 —
Beni Demaniali	448 —
Azioni Banca nazionale	1740 —
Azioni Regia tabacchi	676 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	488 —
Nuovo Prestito	80 50
Napoleoni	20 76
Francesi in oro	103 99
Londra tre mesi	25 86
Sconto 4 1/2 per 0/0.	

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

20 febbraio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. 59 40 40 40 40 40 (39 40) 59 40 45 45 45 (59 45).

Corso legale 59 42 1/2.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. Serie 448 449 50 449 50.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 445. Isolate 436.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Obbligazioni 1851. Contratti del g. p. in cont. 76 20. C. m. in c. 77 20.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 145 75 146 75 145 75 145 75 147 147 147 147 25 145 75 146 146 25 147.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 429 428 75.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 176 50 177 178 176 50 177 177 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in con. 115.

Pezza d'oro da L. 20, 20 69 a 20 72.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 20 febbraio.

Rendita, corso legale aumentato cent. 2 1/2 sulla borsa precedente

La nostra Borsa stamane è stata poco operosa negli affari di Rendita. Si praticarono gli stessi prezzi di ieri 59 50, 59 45 p. c. e fine mese. In chiusura il mercato restava abbastanza fermo.

Il Prestito naz. venne pagato 80 15, 80 20 e 80 75, 81 gli sp. nel che vi è abbastanza buon margine per il dettaglio.

La Banca naz. aveva venditori a 1740 con compratori a 1735.

Le az. Banco sconto erano in via d'aumento e si contrattarono 146 75, 147 c. e fine mese.

Le obb. Canali Cavour si mantenevano a 117 50 cont. con compratori a 117.

Le obb. Merid. si reggevano a 176 50 con den. a 176 p. c. e in buona tendenza.

Le azioni relative si valutavano 285, 290.

La Regia tab. valeva 433, 434 senza le az. e 415 circa colle medesime.

Le az. staccate 180 circa.

Le Dem. 449 50, 449 senza affari.

Ore 10 70.

Tendenza buona.

Borsa di Genova — 19 febbraio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 59 45 a 59 40.

Per fine mese si contrattò da lire 59 60 a 59 50.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti da 80 20 a 80 50.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1730 a 1738 per fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 410 a 411.

Le obbligazioni dei tabacchi erano negoziate a 445 per fine mese.

Francia lettera a 103 1/10, denaro 103 7/8.

Londra a vista 25 92, a tre mesi 25 72.

Marenghi in contanti 20 74, 75 e per fine mese 20 73 e 72.

Parigi, 19 *febbraio*.
(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0[0	— 71 52
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 58 25
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 493 —
Obbligazioni id.	— 233 —
Ferrovie Romane	= 47 50
Obbligazioni id.	— 120 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 51 75
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 169 —
Cambio sull' Italia	— 3 —
Credito mobiliare Francese	— 296 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 445 —

Londra, 19 *febbraio*.

Consolidati Inglesi	93 —

Vienna, 19 *febbraio*.

Cambio su Londra	122 80

Regio (ore 7 1/2) — Opera: *La Favorita* — Ballo: *Nephte.*

Lettera **a** piccolo.

Rossini (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *Il duello.*

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia A. Morelli rappresenta: *Madamigella di Belle-Isle.*

Balbo (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e sezi rappresenta: *La famia del condannà.*

S. Martiniano (ore 7) — Si rappresenta: *Il ficcanaso, gran rivista a tamburro battente nel 1868, con la danza degli scudi.*

Tutte le Domeniche recita il giorno.

Gianduia (ore 7) — Si rappresenta: *La traviata* — Ballo: *Turlututù capel pontù.*

GUANO DEL PERÙ

Erba Maggenga, Trifoglio noselàl, bianco, incarnato, Medica, Fenarego fermentato, Pellagna, Raygrass inglese, Robbia, Sesamo, Barbabietole campestri.

Dalli Fratelli **Arnosio**, droghieri, via Po, 31, Torino. 669

AVVISO D'ASTA

Nel giorno 10 marzo prossimo venturo, alle ore 9 antimeridiane, nelle sale del tribunale civile di Torino, in luogo la vendita per pubblici incanti di vari stabili caduti nel fallimento del cav. Pietro Giani, posti in Torino, Cumiana, Bussoleno, e San Giorio, divisi in 29 lotti, composti di casa civile, terreno fabbricabile, cascina denominata l'Italia, beni arativi, prativi, boschi e vigne, casa di campagna, cave di pietra, descritti nel bando venale formatosi dal sig. cancelliere di detto tribunale nel giorno 21 gennaio 1869, ai prezzi e condizioni fissati nello stesso tiletto d'asta e nella correlativa perizia del geometra Dovo.

Per gli opportuni schiarimenti gli accorrenti all'asta possono rivolgersi al sottoscritto presso il quale trovansi depositate le perizie Dovo, i piani e disegni relativi e le scritture di locazione.

Torino, 17 febbraio 1869.

654 G. Martini p. c.

Da vendere a tenue prezzo

Una Cavalla Ungherese, di anni 4 1/2, addestrata alla sella e al tiro; dirigersi alla scuderia o stallaggio in Piazza Solferino, vicino a via Alfieri. 680

Da rimettere od affittare

AL PRESENTE

Elegante Negozio con mobili o senza, sito nel centro di via Milano.

Dirigersi presso i signori *Cornaglia e Ceriano*, Portici della Fiera, 26. 638

Da affittare al presente

anche per due o tre mesi, in Moncucco, vicino alla tanto rinomata fontana solforica salina di Castelnuovo d'Asti, **SEI CAMERE** mobigliate con giardino e pergolato di uva.

Recapito in via Siccardi, N. 2 e 4, dal sig. Viarengo. 658

DA VENDERE

Casa civile attigua al Palazzo Municipale in Moncalieri. — Dirigersi colà al sig. Martini, negoziante in colone. 365

Due alloggi da affittare, via Stampatori, N. 16, uno al presente di quattro camere, al 1° piano, con soffitta e cantina, cassotto verso la corte.

L'altro pel 1° aprile al 1° piano prospiciante la via, di sei camere di facile divisione, con tre entrate e cantina.

Visibili giornalmente dalle 3 alle 5.

Dirigersi dal portinaio, negoziante in commestibili. 673

SEME BACHI

La ditta ***NICARDI e ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l'esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo***, confezionato da una Sucra Superiora di Carità in Sardegna.

Tale semente è di reddito superiore ai Cartoni originari, come lo attestano li molti certificati da intelligenti incologi.

Per la vendita dirigersi al loro negozio, sull'angolo delle vie Borgonuovo e Carlo Alberto. 278

SEME BACHI

CARTONI DEL GIAPPONE

garantiti **verdi** ed **annuali** — Premiato ***Francesco Pranti***, droghiere, via Milano. 253

Ricerca di una casa.

Si desidera affittare una casa di una trentina di camere con giardino od almeno con cortile, ad uso istituto.

Per quanto possibile si vorrebbe nel centro della città. — Recapito alla Panatteria *Gamba*, via Lagrange, N. 16.

Da affittare in Torino

Locali con forza idraulica. — Dal cav. ingegnere SPEZIA, via Misericordia, 8. 600

VENDITA DI

VERO GUANO DEL PERÙ

Presso li fratelli MUSSINO, via Provvidenza, N. 13. 702

AVVISO.

DA AFFITTARE

Le DUE ALPI, regione *Ciardonnè* per pascolo, nel Comune di Roure, Valle di Fenestrelle, Circondario di Pinerolo, affittabili per Tre Anni dalla primavera 1869 a tutto il 1871.

Dirigersi dal signor ALLAUD PIETRO *alle Balme*, nel Comune di Roure.

Dal medesimo sig. **Allaud**

DA VENDERE O AFFITTARE

UNA FUCINA IN FERRO sita al Castello del Bosco, nel Comune di Roure.

Per le condizioni dirigersi al medesimo. 671

VENDITA VOLONTARIA

DI CASA

del reddito di L. 8,000

Il 30 marzo, alle 9 antimeridiane, si procederà, nello studio del sottoscritto, via Bertola, 10, all'incanto per la vendita di un corpo di casa in questa città, sul corso S. Massimo, N. 7, al prezzo di L. 60m. ed alle condizioni indicate nel relativo bando.

Gio. Battista Ristis not. coll.

620

NUOVA INVENZIONE

DI CAMINI E CALORIFERI

Il signor *Carlo Massaza* fumista, premiato e privilegiato, dopo molti studi è riuscito ad inventare un camino ed un calorifero economico, che fabbrica egli stesso; i signori che desiderano visitare il suo laboratorio, posto sull'angolo delle vie D'Angennes e Santa Pelagia, N. 7, Torino, si troveranno soddisfatti. 672

300 CARTONI originari del Giappone, di prima qualità, verdi annuali, timbrati dal Consolato Italiano di Yokohama, da vendere, con grande ribasso di prezzo, tutta la partita, per causa di premurosa partenza.

Torino, via Ospedale, N. 20 dal Portinaio. 643

Per la Stagione

Presso i sottoscritti trovasi un grande assortimento di ***scaldapiedi*** con pelliccia e senza, come pure ***stivali*** e ***stivalini*** ad uomo e da donna, a modico prezzo.

F. Borrè e C.

409 Via Nuova, N. 9.

Da rimettere al presente anche con mora, negozio ben avviato di terraglie *Figulina Silicea*, cioè tubi, quadrelli, ornati, vasi, ecc., coi relativi utensili inservienti alla fabbrica di terraglie suddetta, sita a Mondovì Carassone recapito da Boffa e Bozzalla, via Bertola, N. 15, Torino. 363

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA a VAPORE** — ARTICOLI PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani, N.* 8 — Napoli, *via Toledo, N.* 341 — Milano, *Corsia del Duomo, N.* 43 — Torino, *via Doragrossa, N.* 8 — Roma, *via del Corso, N.* 341 con sede principale in Genova, *via Carlo Felice, N.* 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che pei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo. 7

SANGLER

Pellettiere di Sua Maestà

IL RE D'ITALIA

via Po, num. 29,

dirimpetto al Caffè Nazionale

611 TORINO

VALIGIE DA L. 9 A 60

CASSE DA L. 10 A 90

SACCHI DA L. 3 A 70

CAPPELLIERE DA L. 5 A 30

BORSE DA L. 3 A 25

DORA GROSSA E VIA S. MAURIZIO — TORINO

Presso la Ditta

OLIVERO E COMP.

SEME BACHI

garentita originaria del Giappone (Jokohama) 565

ACQUA DI GIGLIO

Non più lentigini, arsure del sole, macchie gialle e rughe, beltà e gioventù possono venir restituite dalla rinomata **Acqua di Giglio di Lohse di Berlino,** approvata e riconosciuta dal Consiglio medicinale del Governo di Prussia. Prezzo L. 4, 7, 12 alla Boccetta con istruzione.

Della medesima Casa **Estratto d'erbe aromatiche** per impedire la caduta dei capelli. Prezzo L. 2 50 e 5 alla Boccetta con istruzione.

Acqua e polvere balsamica dentifricia per la purificazione dei denti e della bocca. — Prezzo L. 5 alla boccetta con istruzione.

UNICO DEPOSITO presso *CORNAGLIA e CERIANO*, Portici della Fiera, N. 26. Si spedisce contro vaglia postale.

Presso i medesimi, **specialità delle case inglesi**: *Atkinson, Rowlands, Baylay, Cleaver, Rieger, Rimmel, Francois Lubin, D'Honbigant et Chardin, Violet, Pinaud, Demarson, Thorel, Société Hygiénique, Botot, Porte, Sala, Bully, Ladecoat, Piver, Corditivres, Fluid Yuca de Glusberg, D. Pierre, D. Loin, D. Dupuytren, D. Alain.*

Tinture Acqua Berger, Melanogène, Nerialine, Filliol, Napolitan, Fard Indien, Bahama, ed articoli per la toeletta, assicurando prezzi da non permettere concorrenza di sorta. 108

SOTTOSCRIZIONE BACOLOGICA

MARIETTI PRATO DI YOKOHAMA

PER L'ALLEVAMENTO 1870

La Ditta Marietti Prato di Yokohama, avendo ora terminata la distribuzione dei Cartoni da essa importati, persuasa di avere agito nell'interesse ed a piena soddisfazione dei suoi Committenti, apre in **EUROPA** una nuova sottoscrizione per l'allevamento del 1870.

In Torino presso la Ditta ***Carlo Bianchi e Compagnia,*** via Santa Teresa, N. 11, ove si può pure avere *gratis* il relativo programma. 622

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, indropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo peso in altri rimedi; e costa meno di un cibo ordinario.

QUALITÀ ORDINARIA		QUALITÀ SUPERFINA	
1/2 libb. fr.	2 50	libb.	1 fr. 10 50
1 » »	4 50	»	2 » 18 —
2 » »	8 —	»	5 » 38 —
5 » »	17 50	»	10 » 62 —
12 » »	36 —		
24 » »	65 —		

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa Barry Du Barry e C. senza di che non possono essere genuine:

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Consolato generale Russo, Londra, 12 dicembre 1867.

Il consolo generale ha ricevuto l'ordine di informare i signori Du Barry e Compagno, che la *Revalenta Arabica* da loro avviata a S. M. l'Imperatore, è stata per ordine imperiale spedita al Ministro del Palazzo Imperiale.

Cura N. 51,436 Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà

Dottore D'Angelstein

Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male a debolezza alle reni, trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui io autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

Genoveffa Brentoga

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, *Gazzetta del Popolo*, Cocola, Ceresole, Zo, Allosti e figli, Bonzani, Bertone, Faccio, Gigliotti, Cugini Guglielmini, Origlia, Davido, vedova Rigazio e figlio, Vecchies, Capurri. — *Alba*, Oberti. — *Alessandria*, Garbarino. — *Asti*, De Grandi, Lipraudi, Perfumo e Comp. — *Biella*, G. M. Vercelli. — *Ceva*, Secco fratelli. — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli. — *Chivasso*, Clara. — *Cirie*, G. Graglia. — *Como*, M. Pladeni, Magni. — *Cremona*, Feraboli. — *Cuneo*, Ferraris, Andreini. — *Dogliani*, L. Ceva. — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini. — *Fossano*, Garbaldi. — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini, Mason farmacista. — *Intra*, Aloisetti. — *Ivrea*, Möhler. — *Lodi*, Mersoni. — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni e Comp., C. Bonacina. — *Monza*, Napoleone Mazzola, Carlo Mazzola. — *Mondovì-Breo*, Rossi Giorgio, Bertolino. — *Novara*, Jacometti, Somaglino. — *Novi*, S. Bajardi. — *Piacenza*, Zancani, Martelli. — *Pinerolo*, Badariotti farmacista. — *Saluzzo*, Forcora. — *Savigliano*, Stefano Calandri. — *Savona*, Bagisi, Buscaglia e Scotti. — *Stradella*, Sabbia. — *Stresa*, L. Ottolini. — *Susa*, Brovia, Forcesi. — *Tortona*, Ferri. — *Varallo*, Ferri farmacista.

DIZIONARIO

COROGRAFICO, TOPOGRAFICO, STORICO, STATISTICO, POLITICO, MILITARE, BIOGRAFICO, LETTERARIO, ARTISTICO, SCIENTIFICO, INDUSTRIALE, COMMERCIALE, BIBLIOGRAFICO

DELL'ITALIA

ANTICA, MODERNA, CONTEMPORANEA

Ogni quindici giorni si pubblica una dispensa di 40 pagine in 8°-massimo.

Prezzo di cadauna dispensa **cent. 80**. — Sono già usciti otto dispense che formano un elegante volume.

Rivolgersi con vaglia postale all'editore sig. ***Angelo Chiantore***, via Cernaia, 26, TORINO. 642

Presso C. Manfredi, via Finanze, 1, Torino

DEPOSITO

delle rinomate posate d'ALPAKA

A DOPPIO FILETTO

della casa *Schoeller di Berndorf* (Vienna)

qualità superiore garantita inalterabile

Dodici posate, cioè cucchiai e forchette	L. 42	»
Dodici coltelli	» 20	»
Chi acquista dodici posate e dodici coltelli li avrà per	» 60	»
Dodici posate, cucchiai e forchette per *dessert*	» 36	»
Coltelli	» 15	»
Chi acquista le dodici posate e dodici coltelli li avrà per	» 48	»
Dodici cucchiaini da caffè	» 13	»
Cucchiai per salse o ragoûts, caduno	» 6	»
Cucchiaroni caduno	» 10	»
Trinciauti — forchetto e coltello, caduno	» 7	50

Si spediscono contro vaglia postale — Indicare il miglior mezzo di spedizione — Spese di trasporto a carico del committente. Obbligo

BIANCO OTTICO

31

RILEVATARIO DEL NEGOZIO FRIES

PROVVEDITORE della REALE CASA E PRINCIPALI STABILIMENTI SCIENTIFICI

A scanso d'inganno

Previene la sua numerosa clientela che il suo Negozio è da più di **25 anni unico e solo depositario** delle benefiche ***Lenti*** vero ***Quarzo Jalino,*** volgarmente chiamate di ***Pietra*** o ***Cristallo*** di ***Rocca.***

Si prega di non confonderle con quelle che si spacciano da taluni sotto tal nome, le quali sono combinate con materie clerogene, e quantunque bianche sono sempre nocive all'occhio.

Egli è pure ***unico possessore*** delle ***Lenti Cobalto*** di nuova invenzione, le quali sono raccomandate dai primi oculisti, siccome le migliori e più confacienti agli occhi per l'uso alla luce artificiale.

Detto Lenti vengono adattate dal sopradetto con rara precisione a qualunque occhio, ed oltre al dar nuova vita alle viste le più deboli e malaticcie, garantisce un miglioramento e conservazione certa delle medesime, ciò che finora nessuno potè ottenere.

Ricco assortimento di Cannocchiali da Teatro, Campo, Marina ed istrumenti varii per le scienze.

Oltre il garantire ogni qualunque articolo, assicura prezzi da non permettere concorrenza di sorta.

Portici della Fiera, N. 25, casa delle Finanze.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura del 23 gennaio 1869, depositata oggi alla segreteria del tribunale di commercio di questa città per gli effetti previsti dall'art. 158 del codice di commercio, la società che erasi stipulata tra li signori Luigi Costa, Luigi ed Alessandro fratelli Tesio con la scrittura del 29 ottobre 1863 per l'esercizio del commercio di asterie e mercerie in questa città sotto la firma Costa, Tesio e comp. venne disciolta, mediante il consolidamento dell'intiero asse attivo e passivo nei consocii fratelli Tesio suddetti, i quali con altra scrittura del 10 gennaio 1869, depositata alla detta cancelleria nel giorno 3 corrente, contrassero altra società in nome collettivo fra di loro sotto la ditta fratelli Tesio, per l'esercizio dello stesso commercio, ai patti e condizioni risultanti dalla stessa scrittura, la quale conferisce ad entrambi i soci l'uso della firma sociale.

Torino, 10 febbraio 1869.

656 G. Martini p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile d'Ivrea 23 scorso dicembre, sull'instanza del Monte di Pietà e Cassa di Risparmio d'Ivrea, venne autorizzata la subasta a pregiudicio delli sigg. Leone cav. abate Amedeo, Felicita, Giuseppa e Luigia fratello e sorelle fu cav. Felice di Piverone, quali eredi beneficiati della fu damigella Marianna Vigna, delli stabili ivi declinati, consistenti in due corpi di casa posti nel concentrico d'Ivrea, ed una vigna e bosco con fabbrica rustica posta nel territorio di Bollengo divisi in tre lotti, al prezzo d'estimo, cioè: pel primo lotto di L. 4000, pel secondo di L. 1000 e pel terzo di L. 700, e colli patti e condizioni inserte nel bando 21 andante gennaio, ove sono detti stabili ampiamente descritti e coerenziati, e si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, delegando per l'istruzione del medesimo a giudice commesso il sig. avv. cav. Cravosio, ed ingiungendo tutti i creditori aventi diritto a tale distribuzione di presentare le loro domande di collocazione corredate dei titoli giustificativi fra giorni 30 dalla notificanza del bando.

E con ordinanza del sig. presidente di detto tribunale 9 andante gennaio per l'incanto e successivo deliberamento, fissò l'udienza che sarà dallo stesso tribunale tenuta il giorno 16 del prossimo mese di marzo.

Ivrea, 27 gennaio 1869.

405 Riva p. c.

REINCANTO PER AUMENTO

Alli 19 marzo prossimo alle ore 10 antimeridiane in Chieri nello studio del sottoscritto notaio Demaria specialmente delegato dal tribunale civile di Torino, si procederà al reincanto degli infradescritti lotti di beni coltivi situati sul territorio di Andezzeno, proprii dell'Ospizio della Maternità di Torino, stante l'aumento del vigesimo presentato al prezzo rispettivo, a cui con atto del 19 gennaio scorso erano già stati deliberati con molti altri lotti.

Lotto 7. Campo, regione Pregarino, di are 77, 10, già deliberato a lire 2100, ora portato dalli Francesco e Giovanni fratelli Gaidano di Marentino a L. 2205.

Lotto 12. Vigna e campo S. Giorsetto del Fodio, in totale di are 68, 84, già deliberati a L. 3850, portato ora dal sig. Pastorelli Giuseppe residente a Torino a L. 4042 50.

Lotto 15. Campo a Moranotto, di are 43, 78, già deliberato al prezzo di L. 1300, portato ora da detti Gaidano a L. 1375.

Lotto 20. Prato a Ceresole, di are 47, 68, già deliberato a L. 1500, ora portato dal sig. geometra Giuseppe Albano Ferrero a L. 1575.

Lotto 21. Prato a Cessole, di are 42, 22, già deliberato a L. 1420, portato ora da detto sig. Ferrero a L. 1491.

Chieri, 16 febbraio 1869.

662 Not. Demaria.

630 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di questa città, con sua sentenza in data 16 febbraio 1869, pronunciò il deliberamento dei beni immobili infradescritti, caduti nell'eredità del fu Giovanni Ducco, a favore di Lovera Paolo fu Giuseppe, nato e residente in Piossasco del lotto quinto per L. 450, ed a favore di Gorcia Giovanni fu Giuseppe, nato e residente in Piossasco del lotto ottavo per L. 290.

Descrizione degli stabili situati in territorio di Piossasco.

Lotto 5.

Regione Carpenetta Inferiore, prato di are 35, 37, coerenti Venisio Bartolomeo fu Lorenzo, eredi Giacomo Borletta, la strada e Piatti Giovanni.

Lotto 8.

Regione Possasso, altono di are 16, 63, coerenti Morello eredi Giuseppe, la vedova Tabasso, il notaio Giuseppe Angelo Valente e Bruno Luigi.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 8 prossimo venturo marzo.

Torino, 15 febbraio 1869.

C. Pavarino canc.

Torino Tip. G. Favale e C.